

ADORAZIONE EUCARISTICA 30 NOVEMBRE 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso.

Tutti: Andremo con gioia alla casa del Signore. (*Dal Salmo 121*)

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Tutti: Andremo con gioia alla casa del Signore.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Tutti: Andremo con gioia alla casa del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Tutti: Andremo con gioia alla casa del Signore.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!”

Dal Vangelo secondo Luca (23,35-43)

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Sacerdote: I termini Re e Messia risuonano intorno alla croce in frasi beffarde e provocanti. In questa situazione Gesù compie un gesto veramente regale e assicura al malfattore pentito l'ingresso nel regno del Padre. Anche nei confronti degli avversari più accaniti, Gesù dirà parole di perdono. Gesù, quindi, esercita e manifesta la sua regalità non nell'affermazione di un potere oppressivo, ma nel servizio di un perdono che tende alla riconciliazione. Cristo è re perché perdonando e morendo per la remissione dei peccati, crea una nuova unità fra gli uomini. Spezzando la spirale dell'odio offre la possibilità di un nuovo futuro.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: Gesù non è re alla maniera umana, ma in un modo molto più profondo, più misterioso e più nascosto. Il Vangelo ci mostra in che modo Gesù è diventato re. Lo è diventato per mezzo della sua croce, cioè per mezzo della sofferenza accettata per salvare gli uomini.

Quando Gesù è sulla croce, i capi del popolo d'Israele lo scherniscono, dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Con le parole: «Ha salvato altri», essi si riferiscono ai miracoli di Gesù, il quale aveva guarito tanti malati, li aveva salvati, nel senso di ridare loro la salute.

Lettore 2: Ma, più che la salute corporale, Gesù voleva dare ad essi la salvezza dell'anima, di tutta la persona. Per questo ha rinunciato a salvare se stesso. «Ha salvato altri! Salvi se stesso», dicono i capi.

Gesù invece rifiuta di salvare se stesso, anzi accetta di perdere se stesso, di soffrire e di morire per salvare tutto il mondo, perché è necessario liberare l'uomo dal male che è radicato profondamente nel suo cuore, e questo non lo si può fare senza sofferenze, senza accettare la morte in espiazione per i peccati.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!», dice uno dei malfattori.

L'altro malfattore, invece, capisce che, per mezzo della sua croce Gesù entra nel suo regno. Capisce che Gesù riporta la vittoria sul male e sulla morte per mezzo dell'accettazione delle sofferenze, e allora, invece d'insultarlo, gli dice: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Probabilmente questo malfattore ha un'idea piuttosto oscura del regno di Cristo. D'altra parte, ha l'illuminazione della fede di affidarsi a Gesù, nel momento in cui questi sembra completamente impotente; di affidarsi a Gesù nel momento in cui egli entra nel suo regno.

Lettore 4: Gesù gli risponde: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Così Gesù manifesta il suo potere regale. Egli è re, perché ci guida fino al paradiso, fino alla comunione con Dio. Per mezzo della croce, Cristo ha riportato la vittoria completa sul male e sulla morte; perciò ha ogni potere in cielo e in terra. Egli è veramente il re dell'universo; egli guida la storia. Con lui possiamo superare ogni ostacolo, e con lui la nostra vita avrà una vera riuscita: una riuscita non alla maniera umana, ma in un modo molto più efficace, più profondo, che ci darà la gioia eterna.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Il buon ladrone è l'immagine dei credenti e della chiesa che, nella storia, sono chiamati a testimoniare la regalità di Cristo condividendo le sofferenze del Crocifisso, invocando la venuta del Regno, e attendendo il Veniente nella gloria.

Lettore 6: La promessa del paradiso che riceve da Gesù è per tutta l'umanità, anche per i malvagi e i peccatori: dipende da ciascuno di noi accoglierla, accettando di perdere la nostra vita per Gesù Cristo, il Messia che regna dalla croce, cioè di amare lui al di sopra di ogni nostro amore e di spendere la nostra vita per i fratelli nella giustizia e nell'amore.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Nell'invocazione che ti rivolge, Gesù, quel condannato ormai vicino alla morte, condensa tutta la verità della sua vita. Ha ammesso i suoi sbagli, i peccati che hanno deturpato la sua esistenza: era un dono prezioso e l'ha resa un panno sporco. Ha riconosciuto la distanza che lo separa da te: certo, anche tu sei su una croce, ma la sentenza pronunciata è del tutto ingiusta perché tu non hai commesso proprio nulla di male. Ed è proprio per questo che gli rimane una sola via d'uscita: affidarsi interamente a te, chiederti di trascinarlo con te, senza alcun suo merito, nel regno della luce e della pace. Gli uomini lo hanno denudato, privato delle sue vesti, ma ora egli non esita a stare davanti a te in sincerità, senza scuse e senza nascondere nulla. Gli uomini lo hanno fissato ad un patibolo, al legno della morte, ma è ancora libero di slanciarsi verso di te, di abbandonarsi al tuo amore per essere trasfigurato dal perdono.